

Herbert Spencer

Figura di grande rilievo che anche dal punto di vista generalizzazione va a chiudere la grande epoca positivista (visse la seconda metà dell'Ottocento).

Era ingegnere ferroviario che abbandonò il suo lavoro per dedicarsi interamente alla filosofia.

I suoi primi successi sono contemporanei ai testi di Darwin, quindi si accompagnano in questo esordio. Spencer andrà però anche molto oltre, anche dal punto di visto produttivo (molte opere).

La sua è la versione evoluzionistica del positivismo: prende i concetti della teoria darwiniana estendendoli a tutta la società, facendone anche dei principi metafisici (se per metafisica intendiamo la disciplina che si occupa dei principi primi). Questi principi sono evoluzionistici: ogni realtà evolve, dalle più complesse, l'uomo (anche con dimensione sociale), alle più semplici.

Filosofia estremamente ampia che tocca tantissimi campi del sapere umano, quasi una enciclopedia filosofica di stampo positivista che assume molto dal senso comune del suo tempo (II metà dell'Ottocento fino a WWI) al quale dà anche una veste più rigorosa e filosofica. Allo stesso tempo le sue teorie influenzeranno l'opinione pubblica inglese e saranno riprese da alcune discipline scientifiche in via di sviluppo come la sociologia e la psicologia sia inglesi ma anche continentali.

Oltre ad avere il merito di aver reso popolare la visione evoluzionistica della realtà, ha il merito di aver aiutato l'accettazione della teoria darwiniana che aveva dato molto scandalo (Spencer sdogana la teoria darwiniana, le apre la porta e fa sì che questa teoria venga accettata e entri a far parte del senso comune inglese). Questa teoria servirà a Spencer per legittimare alcune scelte di vita che la società inglese stava facendo alla fine dell'Ottocento (rivede la teoria darwiniana in modo che risalti la superiorità culturale dell'Inghilterra rispetto ai popoli coloniali: giustificare il colonialismo, il fardello dell'uomo bianco, la missione civilizzatrice dell'Inghilterra).

La cornice darwiniana servirà proprio a questo. Il principio che esiste in natura una selezione che permette che alcune specie più adatte sopravvivano e altre no verrà riletto in termini di lotta per l'esistenza tra civiltà superiori e inferiori (per gli inglesi giustificazione alla loro "missione" civilizzatrice).

All'interno della società anche si applica: le classi dirigenti sono tali poiché hanno vinto una sorta di selezione sociale, dirigono coloro i quali sono più adeguati. Questo è il Darwinismo sociale: trasposizioni delle teorie darwiniane all'interno del conflitto sociale. D'altra parte, l'estensione delle

teorie darwiniane alla società e alla storia è espressa con termini molto significativi da Spencer: definisce l'ambito naturale e biologico, organico, e l'ambito storico e sociale, super-organico. Si delinea una differenza ma anche un tratto di continuità (ambito umano, super-organico, come passo superiore e successivo di quello biologico: non altro ma più).

Spencer diventa molto popolare anche per il fatto che il grande problema del rapporto tra religione e scienza, quindi anche teoria darwiniana, trova in Spencer un compromesso.

Risposta al problema tra scienza e religione: sono correlative tra loro ma contemporaneamente. Sono correlate perché entrambe hanno come fine la conoscenza della realtà e del mondo (dell'essere) tuttavia non si sovrappongono e non devono essere in competizione l'una con l'altra: la scienza si fonda (e qui si ricollega alla tradizione inglese, la pratica scientifica concreta) sulla raccolta di dati e su generalizzazioni progressive per poi formulare leggi generali (processo induttivo che si fonda sui dati). I dati non sono altro se non fenomeni, apparenze. I dati, dipendendo da noi, non sono mai in grado di cogliere la sostanza ultima che rimane un limite invalicabile per la scienza (non significa che la scienza sia solo probabilistica o fenomenistica: ritiene che la regolarità con la quale si presentano i fenomeni dimostra la regolarità della natura stessa e le leggi che la scienza trova hanno a che fare con la natura, però non rispecchiano la sua essenza, il mistero ultimo. Questo è il compito ultimo della religione che da esso è legittimata e fondata: questo mistero rimane inconoscibile sia alla religione sia alle scienze (teoria dell'inconoscibilità).

Entrambe hanno come fine la conoscenza delle forme ultime, ma questo fa sì anche che entrambe si fermino sulla soglia di questo mistero e di esso si occupino in maniera diversa senza entrare l'una nel campo dell'altro.

Resta il rapporto problematico tra scienza e filosofia. Anche qui non dice cose nuove rispetto a positivisti che l'hanno preceduto: rende più popolare e comprensibile un principio che arriva da Mill. Cioè che la conoscenza vera è data solo dalle scienze (scientismo), la filosofia non dà conoscenza vera e propria (se dà verità si parla di metafisica, ma non è più il tempo della metafisica). La filosofia però non è annullata, ma ha una posizione per certi aspetti ancillare, di supporto, se non addirittura di giustificazione delle scienze. Alla filosofia da Comte è attribuito il compito di individuare le grandi fasi che la conoscenza umana ha attraversato, di giustificare l'ascesa progressiva delle scienze. Da Mill ha il compito logico epistemologico, individuare i fondamenti della conoscenza sui quali le scienze dovranno basarsi per avere veramente conoscenza. In Spencer la filosofia deve

essere in grado di individuare i principi generalissimi, gli assiomi fondamentali, sui quali si regge la realtà stessa per come la conosciamo anche attraverso le scienze, ai quali devono ispirarsi le scienze; cioè i principi fondamentali (funzione quasi metafisica) che vanno al di là dei campi specifici e particolari delle varie scienze. Va a indicare i principi della conservazione della materia e dell'energia (nell'universo si vanno a conservare al di là di ogni trasformazione materia ed energia).

Tutta la realtà si fonda sulla conservazione della materia e dell'energia. Questi principi si fondono in un principio più basilare ancora, il principio universale dell'evoluzione. Da *primi principi* (1862, doveva essere l'inizio di un sistema più vasto filosofico che in qualche modo riesce comunque a sviluppare) "L'evoluzione è un'integrazione della materia con contemporanea...parallela trasformazione". Idea della trasformazione come movimento che attraversa tutta la natura, in questo movimento tutta la realtà passa da organismi e stati più semplici a più complessi (da semplice a complesso). Se questa è la direzione, toccando tutti gli aspetti della realtà, non sfuggirà che non stiamo parlando solo di evoluzione ma stiamo legando il concetto di evoluzione a quello di progresso (non era così presente in Darwin e soprattutto nel modo con cui prendiamo in esame oggi le teorie darwiniane. Evoluzione non conduce necessariamente al progresso: se accadesse qualche evento per cui l'equilibrio tra uomo e natura si rompesse noi potremmo tranquillamente scomparire e si conserverebbero altre specie più adatte a sopravvivere. Essere adatti e non migliori). Quando Spencer parla di evoluzione parla di progresso verso la perfezione (l'evoluzione si fermerebbe solo quando arriveremo alla perfezione). L'uomo è migliore poiché può progredire sempre.

Oggi l'evoluzione per come la vediamo oggi non è legata strettamente al progresso, quanto all'equilibrio che si instaura tra specie e ambiente: equilibrio si può rompere dando vita a nuove forme di equilibrio.

Il cuore dell'operazione di Spencer è tenere insieme evoluzione e progresso, dagli elementi più semplici a quelli più complessi. Questo si rispecchia nell'organizzazione delle discipline più specifiche (biologia deve prendere sistema evoluzionistico, per Spencer sia darwiniana sia lamarckiana. Dunque entriamo nella dimensione dell'organismo complesso, l'uomo)

Questo per essere compreso richiede analisi e discipline più complesse: per le funzioni elementari dell'organismo umano basta la biologia, ma per le funzioni più complesse, come quelle cognitive, il supra-organico (ha legami con organico, ma è super) bisogna sviluppare discipline come la psicologia

e la sociologia (di cui si occupa anche Spencer), quelle che oggi chiamiamo per l'appunto scienze umane,

Alla psicologia dedica *i principi di psicologia* (1855??), apprezzata anche dallo stesso Darwin che stimava Spencer. Concetto presente secondo il quale la mente umana è un frutto dell'evoluzione, cioè è il modo secondo il quale l'uomo si adatta: cervello e mente sono le nostre modalità di adattamento. Significa collocare l'uomo in maggiore continuità con la natura, seguendo le tracce di Darwin (l'uomo è un prodotto dell'evoluzione che tocca tutti gli esseri viventi). Già Darwin aveva messo in continuità certi comportamenti umani con quello animale, cercando di tracciare una linea che unisse queste due dimensioni (contrasto con tradizione che proveniva da Cartesio che aveva sostenuto che gli animali sono automi e l'uomo ha l'anima invece). Questa convinzione è messa in discussione da Darwin: gli animali non sono automi e l'uomo non ha l'anima, ma funzioni mentali che sono il mezzo per adattarsi all'ambiente.

Linea molto importante poiché da qui a poco nasce la psicologia animale, che studia la mente e il comportamento degli animali. Ha interesse in sé e in relazione anche all'uomo: se c'è continuità, almeno nei suoi livelli basilari, studiare il comportamento animale può aiutarci a conoscere meglio il comportamento umano (nasce anche la psicologia comparata, tra uomo e animale) (già Darwin lo aveva fatto riguardo alle espressioni facciali delle emozioni).

Molto interessante poiché a tutto questo si aggiunge il modo in cui la psicologia deve muoversi: anch'essa deve fondarsi sui dati fenomenici secondo Spencer; dunque osservazione che per induzione porta alla definizione di principi generali (osservazione sia esterna sia interna, la futura introspezione). Crede che il comportamento umano, complesso, sia riconducibile ad associazioni tra stati mentali, sensazioni, elementi della nostra psiche, etc. (Approccio associazionistico che avrà enorme fortuna ed è ancora presente nella psicologia sperimentale e costituisce una parte persino della psicoanalisi → linee di continuità con psicologia futura).

Anche altre linee di continuità: darà vita al comportamentismo nel Novecento. Premessa perché potesse nascere una arte della psicologia sperimentale.

Teoria che Spencer elabora non da solo secondo la quale la capacità dell'uomo di creare categorie (Kant) sono in realtà il frutto di un apprendimento della specie, non sono quindi innate da sempre. (principio secondo il quale l'ontogenesi, lo sviluppo dell'individui, è una ricapitolazione più breve di quello che è stata la filogenesi, cioè l'apprendimento della specie. Filosofo tedesco Ecker. Idea ripresa anche questa dallo stesso

Freud, però Spencer riteneva anche che nell'evoluzione della mente umana si fosse verificato un progresso.

Il principio che l'ontogenesi è una ricapitolazione della filogenesi ha delle grandi implicazioni che renderanno il positivismo di Spencer così popolare. Se evoluzione vuol dire anche progresso significa che l'umanità ha già subito un progresso, dunque l'animale dell'uomo, le pulsioni sono un fatto naturale, che va riconosciuto nell'uomo, come anche le emozioni e quindi non condannata con atteggiamento moralistico dell'epoca vittoriana, però è comunque una dimensione primitiva che va inglobata in una dimensione superiore, progredita: la mente dell'uomo ha sviluppato al di sopra delle pulsioni le funzioni percettive, mnemoniche, il ragionamento astratto, etc. Tutta questa dimensione alta ingloba in sé la dimensione più bassa, la riconosce ma le conferisce un'area ridotta. Per questo piacque nella sua epoca contraddittoria (apprezza opere di Wilde ma lo condanna in tribunale): riconosce le pulsioni ma dice che occorre entrare nella civiltà. Il bambino sta all'adulto come il bambino sta all'uomo primitivo. Il bambino quindi va educato (molta importanza all'ambiente: qualcosa innato ma altro educato). Non bisogna avere atteggiamento rousseauiano (lasciamo in un ambiente e vediamo cosa viene fuori, essendo spontaneamente buono ed intelligente), ma va educato verso la civilizzazione e in modo europeo (eurocentrismo forte per Spencer): giustifica anche colonialismo feroce di fine Ottocento inglese (in Africa soprattutto l'uomo va a civilizzare, poiché il nero ha delle facoltà cognitive ancora ridotte, non ha controllo su se stesso, non ha consapevolezza: come si educa un bambino si deve educare anche il nero colonizzato con lo stesso atteggiamento paterno e fermo).

Anche la storia è prima di tutto evoluzione, non si legge né come Marx, né Hegel né come economisti inglesi del 700, ma la storia è la natura che evolve nell'ambito dell'uomo: la storia è evoluzione e progresso.

La società umana è simile ad un organismo vivente: molte analogie tra organismo vivente e società (il sistema sanguigno è paragonato alla comunicazione sociale). Anche la società è letta e interpretata nella chiave della lotta per l'esistenza: le classi dirigenti hanno vinto in remoto o in tempi recenti hanno dimostrato maggiori capacità di adattamento e questa superiorità si mostra anche nella capacità di gestire gli strumenti chiave del potere (politica economia e tecnica). Comte pensava che le classi dirigenti del futuro avessero dovuto essere costituite da scienziati e tecnici che avrebbero dovuto guidare in modo direttivo la società. Spencer è legato al liberismo inglese, quindi pensa che le classi devono agire rispettando le libertà individuali dell'uomo (si progredisce se si rispettano le libertà individuali). Contrappone il modello liberale inglese a quello militarista

tedesco di Bismarck. Contesta anche il socialismo (centralismo: bisogna intervenire per ristabilire criterio di giustizia , lo stato deve farlo).

Il socialismo si stava espandendo durante gli anni di Spencer e le paragona le società dirigistiche, militaristiche e socialiste.

Da tutto questo emerge che una società può seguire il progresso se riesce a valorizzare in pieno la libertà dell'individuo e a trovare un equilibrio tra tutti i fatti che coinvolgono la società, convergendola in un fine che è il progresso del tutto. Idea ancora di società come insieme di fattori che devono convergere in vista di un progresso che Spencer ritiene illimitato; anche se alla fine dei suoi anni inizia ad intravedere anche lui le ombre di quello spettro che porta allo scoppio della WWI (crisi liberale, socialismo, ma anche di tutto il movimento positivistico).